anno V – numero 30 **8 novembre 2026**

IL PONTE degli specchietti

Notiziario della parrocchia di Santo Stefano, San Felice, Novegro in Segrate

Parrocchia Santo Stefano
Segrate centro
www.santostefanosegrate.it
segreteria.santostefanosegrate@gmail.com
Segreteria 022134337 *oratorio 3913725530
e-mail: oratoriosegrate@gmail.com
IBAN: IT19B 03058 01604 1005 7255 3052

Parrocchia Ss. Carlo e Anna
San Felice
www.san-felice.it
e-mail: sanfelice@chiesadimilano.it
don Norberto: 338 2210966
IBAN: IT61B0623020600000015018185

Parrocchia S. Alberto Magno
Novegro
www.facebook.com/oratorionovegro
e-mail: info@parrocchianovegro.it
parroco@parrocchianovegro.it
WhatsApp e SMS: 351 3487365
IBAN: IT93M0306933590100000062689

don Norberto Brigatti – don Mauro Ambrosetti – don Dominick Challe

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Il vescovo ha inviato una lettera dal titolo "*Lettera alle comunità cristiane sulla celebrazione delle esequie e la professione di fede nella risurrezione*". La stampa ha ripreso parti più essenziali. Ecco il testo "quasi completo": vedi il sito.

1. La celebrazione delle esequie nella vita della comunità cristiana

Il dolore per la morte di una persona cara è intimo, ma non privato. **La dimensione comunitaria del dolore e della speranza** deve essere custodita e promossa da tutta la comunità. I cristiani, e in particolare i ministri ordinati che celebrano i funerali, sono chiamati a essere testimoni della risurrezione. È necessario, pertanto, che la preparazione, **il coinvolgimento della comunità**, lo svolgimento della celebrazione siano vissuti come momenti di preghiera, di consolazione, di speranza. **Dover celebrare numerosi funerali rischia** di portare i ministri ordinati e le comunità a ridurre momenti, che i fedeli e le famiglie vivono come unici e solenni, a una ripetizione logorante. Quando in parrocchia si celebra un funerale, **può essere saggio sostituire** la Messa feriale della comunità con una celebrazione della Parola o con un'altra forma di preghiera, invitando i frequentatori abituali della Messa feriale a partecipare alla Messa del funerale.

Sarebbe provvidenziale che nelle comunità si diffondesse una **diffusa corresponsabilità**, con laici in grado di assumere il ministero della consolazione, di accompagnare le famiglie, di animare la preghiera e le celebrazioni in chiesa e la preghiera di suffragio presso le case del commiato e al cimitero. In ogni comunità è opportuno che sia presente un gruppo di persone che **si prendono cura della celebrazione delle esequie**, per esprimere vicinanza fraterna alla famiglia, curare con creatività il canto, le letture, i segni del lutto e della speranza. Non di rado la morte infligge una ferita profonda.

Le indicazioni di questa lettera e il riferimento al Direttorio Diocesano vogliono indicare una **prassi che deve diventare uniforme** in tutta la Diocesi, per evitare che scelte divergenti siano motivo di antipatici confronti, creando ingiustificati disagi in persone che già affrontano un momento doloroso

2. Il rapporto con la famiglia e con le agenzie di onoranze funebri

Per quanto è possibile il prete, il diacono, i ministri incaricati devono cercare un rapporto diretto con la famiglia del defunto. **Il servizio delle onoranze funebri** non deve rappresentare un filtro, quanto piuttosto **un tramite** per l'incontro con i parenti. Tali agenzie hanno, legittimamente, un proprio modo di considerare la morte e gli adempimenti connessi. **Ma la comunità cristiana** vive l'evento in una visione di fede. Se le famiglie domandano il funerale religioso, si deve chiedere alla agenzia di onoranze funebri di accogliere i criteri della comunità cristiana. **Siamo nella condizione di esigere e di pretendere** tale mediazione per un incontro con i familiari che domandano il funerale nella comunità cristiana. Nelle sale del **commiato non è possibile** celebrare il funerale cattolico.

3. La celebrazione in chiesa

Nel rapporto con le famiglie è possibile **concordare le forme della celebrazione**. La scelta **tra celebrazione della Messa e liturgia della Parola** non può risultare dall'imposizione di uno schema uniforme, o venire compiuta soltanto dal ministro che presiede. I fedeli defunti hanno diritto alla celebrazione di una santa Messa di suffragio. Il Rito delle Esequie prevede che, qualora il funerale non includa la Messa, se ne celebri successivamente una nel giorno più opportuno.

4. I discorsi di congedo

La celebrazione in chiesa si conclude con la monizione prima del congedo proposta nel Rituale, cui deve far subito seguito la benedizione. Si è però ormai diffusa la consuetudine di **aggiungere altre parole di congedo**, condivisioni di ricordi, di meriti, di imprese. Non raramente gli interventi **risultano troppo numerosi, troppo lunghi, troppo sgraziati**. È dunque opportuno che essi vengano previamente concordati, per numero, ampiezza e contenuti, con chi presiede la celebrazione, in conformità con le consuetudini della comunità. In ogni caso, **a mio parere, è consigliabile** che avvengano a celebrazione conclusa, dopo che i ministri e i mini-

stranti si siano recati in sacristia, rendendo così evidente come tali interventi non siano parte costitutiva della celebrazione stessa.

5. Le offerte

Per la celebrazione del funerale **non c'è una tariffa** da versare alla parrocchia. Le agenzie di onoranze funebri sono pertanto tenute a **non indicare** nei loro tariffari l'offerta per la Chiesa. Non è nemmeno opportuno che durante la celebrazione delle esequie vengano raccolte offerte. I familiari dei defunti possono trovare nelle esequie del loro caro l'occasione per **un'eventuale offerta libera** alla parrocchia, per contribuire alle spese, al sostentamento del clero, alle opere della parrocchia e della carità.

6. La sepoltura e la custodia delle ceneri

La tradizione cristiana ha sempre proposto la sepoltura quale modalità coerente con la sensibilità cristiana per onorare le spoglie mortali dei defunti. Le condizioni attuali e la diffusione del rito della cremazione hanno motivato le indicazioni recentemente formulate, **per evitare che le ceneri vengano disperse** e che il rito della cremazione sia praticato quasi come una dichiarazione di indifferenza verso la fede nella risurrezione della carne. Per esprimere invece tale fede e la dimensione comunitaria della sepoltura, o della conservazione o dell'accumulo commisto delle **ceneri in un luogo a ciò destinato entro il cimitero**, si potrebbe proporre un momento comunitario settimanale, durante il quale accogliere in cimitero e **benedire le urne delle ceneri**, in un orario conveniente e praticabile, per esempio nella **mattinata del sabato**. La visita al cimitero per una preghiera di suffragio può costituire un aiuto nell'onorare i resti mortali dei nostri defunti: per questo è **auspicabile che le ceneri vengano custodite nel cimitero del paese**. Conservare le ceneri in casa contraddice la dimensione comunitaria della vita, della morte, della preghiera dei fedeli. Nelle città, dove i cimiteri sono spesso lontani dalle abitazioni, soprattutto per quelle persone alle quali non risulta facile spostarsi, può essere di aiuto al ricordo e alla preghiera per i defunti che le ceneri vengano custodite in uno **spazio adatto** della chiesa parrocchiale o di una chiesa sussidiaria.

7. Le celebrazioni di suffragio

La preghiera per i defunti esprime la fede della comunità cristiana che la vita non è tolta, ma trasformata e a chi muore in pace con Dio è dato il possesso di una gioia senza fine. È pertanto opportuno che a tutta la comunità venga proposta **la condivisione della preghiera di suffragio**, ricordando i defunti della settimana nella preghiera universale delle Messe domenicali e proponendo, per esempio, una **celebrazione mensile** dell'Eucaristia per i defunti del mese. È raccomandabile che, secondo le consuetudini delle comunità cristiane, i defunti vengano pure ricordati attraverso **la celebrazione di "Messe di suffragio"**, che i familiari e gli amici possono chiedere durante l'anno. La **libera offerta** per la chiesa è, in tali occasioni, un modo per far memoria dei morti e aiutare i vivi, a cominciare dalle esigenze della propria comunità.

+ Mario Delpini

Domenica 8 novembre: Caritas

Il tema della Giornata 2026 è «**Sinodalità e carità. Animazione del territorio e advocacy**». La seconda coppia di concetti è, peraltro, al centro degli orientamenti strategici di Caritas Ambrosiana: si tratta di sviluppare **un modello di azione caritativa** che, naturalmente, non disdegna le opere e anzi da continuità agli innumerevoli servizi promossi e gestiti dall'organismo, cercando però di evitare il rischio della sostituzione e della mera assistenza. Sempre più Caritas Ambrosiana intende sollecitare le comunità territoriali, religiose e civili, a essere capaci di carità, di solidarietà, di accoglienza, di giustizia sociale, **evitando di delegarle** ai soli operatori di settore. Caritas intende farsi voce presso le istituzioni, in maniera sempre più incisiva, di diritti che molto spesso le logiche economiche, sociali e culturali dominanti finiscono per calpestare.

Tre sere con la "Magnifica Humanitas"

Dal momento che molti non hanno ancora letta l'enciclica, oppure lo hanno fatto in parte, ecco la proposta articolata in **tre incontri per leggere insieme alcune sue parti**, lasciando gli altri capitoli alla lettura personale. Sarà più chiaro così scoprire la chiave di lettura dell'intero testo. Guiderà l'incontro Pietro Pinacci, ingegnere nucleare e animatore spirituale, con don Norberto

Primo, appuntamento: **martedì 10 novembre, alle ore 21**, nell'oratorio di Santo Stefano (vedi locandina) con possibilità di accedere da remoto con il **collegamento Zoom** digitando primo accesso **1pBng4** (secondo accesso, alle ore 21.40 2Eiyu3).

Inizia il Kaire di Avvento

Il ciclo di meditazioni ispirato all'annuncio a Maria dell'Arcangelo Gabriele – "Kaire!", "Rallegrati!" – avrà quest'anno come sottotitolo "**Verso il Natale, in preghiera con i Santi**": saranno infatti alcune figure di santi e beati a fare da filo conduttore, con le loro preghiere e i loro testi spirituali, delle brevi riflessioni quotidiane di mons. Delpini. **Inizio domenica 15 novembre.**

Avvisi

- Mercoledì 11 novembre, a Santo Stefano: Consiglio pastorale
- Giovedì 12 novembre: festa di sant'Alberto Magno
- Sabato 14 novembre, alle ore 18 a Santo Stefano: Messa e cena dei volontari
- Domenica 15 novembre: prima domenica di Avvento
    - Alle ore 17, a San Felice: inizio del catechismo di seconda elementare